

Per la festa del Corpus Domini

PANIS VITÆ

I. - « NISI MUNDUCAVERITIS... »

Avviene spesso nelle vicende umane che di una istituzione, in sè buona e nobilissima, quanto più nel tempo ci si allontana dalle sue origini, si vada man mano sempre più obliando il fine o qualcuno dei caratteri essenziali ad essa. In una certa misura qualche cosa di simile è avvenuto anche per l'augusto Sacramento che sta al centro della solennità odierna. La Chiesa, interprete fedele ed autentica della volontà del suo divin Fondatore, ha dovuto ad un certo momento della sua storia, imporre con un precetto preciso quello che dappprincipio i fedeli già praticavano costantemente e liberamente accostandosi al Sacramento eucaristico tutte le volte che assistevano al divin Sacrificio dell'altare. Gesù aveva chiaramente proclamato senza ambiguità che « chi non avrà mangiato la sua Carne e bevuto il suo Sangue non avrà in sè la Vita » (*Gv. VI, 54*); così vuoi per la convinzione della propria insufficienza, vuoi per corrispondere alla legge di vita dichiarata dal divin Redentore, i fedeli dei primi secoli con piena spontaneità e con senso di viva gioia si accostavano al Pane di Vita ogni qualvolta si radunavano per la celebrazione dei divini Misteri.

Venuto a mancare il primitivo fervore si giunse da parte di molti a dimenticare e quasi ignorare la necessità insostituibile del Sacramento eucaristico per chi intende assicurarsi la propria eterna salvezza. La Chiesa fu allora costretta a tradurre la legge annunciata dal divin Redentore con un suo precetto preciso (*Concilio Lat. IV, Cap. Omnis utriusque sexus*) ed oggi molti sono coloro che restringono la necessità della Comunione eucaristica al solo precetto della Chiesa senza tener presente ch'esso a sua volta ha la sua ragione di essere nella legge di vita cui nessuno, assolutamente nessuno può sottrarsi: « *Amen, amen dico vobis* ». E' questa una formula che ha il valore d'un giuramento e Gesù se ne vale quasi volesse dire: « Vi giuro sulla mia parola ». E' raro il caso che Egli faccia uso d'una tale forza di espressione, ma quando si tratta di affermare la necessità che noi abbiamo di unirci a Lui, Egli non dubita di dare alla sua parola questo tono deciso ed inequivocabile: « *In verità, in verità vi dico: se non mangerete la carne del Figlio dell'Uomo e non berrete il sangue di Lui, non avrete la vita in voi* ».

II. - L'EUCARISTIA E' IL SOLO ALIMENTO EFFICACE PER CONSERVARE, ACCRESCERE E CORROBORARE IN NOI LA VERA VITA

Una data che dovrebbe essere ricordata ogni anno con particolare gioia da ogni cristiano è quella del giorno del proprio battesimo: se il nascere alla vita terrena è un avvenimento degno d'essere ricordato con sincera letizia e con gratitudine profonda verso Dio nostro creatore, il « nascere alla vita divina » mediante la grazia battesimale è un dono e un avvenimento di portata immensamente più grande. Ma il battesimo ci dà solo il germe, il principio della vera vita (*Summa Theol. III, q. LXXIII, a. III, c.*) e questo « principio » finirebbe per estinguersi se non fosse nutrito, alimentato con un cibo appropriato; si tratta di una « Vita » divina e nessun cibo varrebbe a nutrirla che non sia esso pure in qualche modo « divino »: non potrà essere un pane qualsiasi, chè questo se mai varrebbe

ad alimentare una vita soltanto umana e terrena; dovrà essere un Pane inviato da Dio, fornito direttamente da Dio, un Pane di natura divina; ed è appunto questo che Gesù vuol farci comprendere quando afferma di sé: «*Ego sum panis vivus qui de coelo descendi*» (Gr. VI, 51). «*De coelo*»: dall'Altissimo venne comunicata a noi quella vita divina che ci rende figli adottivi del Padre. Dal cielo, ossia da Dio, verrà anche l'alimento che dovrà nutrire, conservare e sviluppare in noi questa Vita che in cielo, nella beatitudine eterna, avrà il suo pieno e definitivo sviluppo: «*Si quis manducaverit ex hoc pane vivet in aeternum*» (Gr. VI, 52).

Si direbbe che Gesù desidera che sia chiaramente presente al nostro pensiero il fatto che se Egli si dà in Cibo alle anime nostre è perchè l'unione che si stabilisce tra Lui e noi mediante il sacramento eucaristico ci inserisce nel circuito d'una corrente vitale così sovrumana e così potente da travolgere ed annientare il peccato e la morte medesima: «*Non sicut manducaverunt patres vestri manna et mortui sunt: qui manducat hunc panem vivet in aeternum*».

E le lotte contro il male che da ogni lato ci assedia? E le ferite alle quali le immancabili debolezze della nostra fragile natura continuamente ci espongono? Ed il logorio inevitabile cui è soggetta ogni forma di vita? Chi ci darà di perseverare sino alla vittoria finale contro le forze avverse che sono in noi e fuori di noi? — Non temete, voi giovani ai quali stanno innanzi le angosciose incertezze di un domani dal volto coperto di mistero! Il Vincitore della morte rivolge a voi un invito che è insieme un'ineffabile promessa: «*Venite, comedite Panem meum et bibite vinum quod miscui vobis: relinquitte infantiam et vivite et ambulate per vias prudentiae*» (Prov. IX, 5 e 6). «*Se mangerete del mio Pane e berrete il Vino ch'io ho preparato per voi, verrò Io stesso in soccorso della vostra inesperienza, vivrete la vera Vita e camminerete sicuri sulla via della prudenza*».

III. - L'EUCARISTIA FONTE DI LETIZIA E DI GIOIA

E voi, padri e madri che ogni giorno generosamente portate con fatica e con ansia il vostro pesante fardello di sacrifici, preoccupazioni e pene senza numero, accostatevi il più spesso possibile a questo Pane che in sé racchiude luce, forza e gioia; anche a ciascuno di voi è diretto un invito che reca in sé il segno dell'infallibile verità: «*Vade ergo et comede in laetitia panem tuum et bibe cum gaudio vinum tuum, quia placent opera tua*» (Ecclesiaste, IX, 7).

Letizia e gioia! Ecco quello che ognuno può trarre come da fonte inesauribile e limpida e pura dal Sacramento in cui s'asconde velato il divino Sole delle nostre anime! Per chi si accosta con fede, umiltà ed amore a questo Pane sceso dal Cielo una profonda trasformazione si compie nei più intimi recessi della sua anima: mentre ogni altro cibo viene assimilato da chi lo mangia e diviene qualche cosa di lui, qui avviene il contrario: è la nostra misera natura che in modo misterioso ed ineffabile ma reale, viene trasformata in Lui che è splendore di santità, purezza incorruttibile e sapienza infinita! Cibarsi frequentemente di questo alimento divino ricevendolo con cuore mondo e col vivo desiderio di far rivivere Cristo Gesù in noi, significa liberarsi ognor più dalla tare congenite alla nostra natura decaduta e progredire ogni giorno verso la luminosa meta unica degna di un'anima redenta: «*Christus vita mea*». Gesù medesimo ce ne offre una luminosa certezza quando, appena annunciata questa sua estrema prova di amore soggiunge: «*Qui manducat meam carnem et bibit meum sangui-*

nem in me manet et ego in illo. Sicut misit me vivens Pater et ego viro propter Patrem, et qui manducat me et ipse vivet propter me» (Gr. VI, 57-58). In questa affermazione altamente impegnativa è facile ravvisare come Gesù intenda dichiarare che la prodigiosa trasformazione ch'egli vuole realizzare mediante la sua venuta nelle anime nostre non richiederà da parte nostra nè sofferenze, nè amarezze nè sacrifici particolari: tutto si compirà *dolcemente e soavemente*, così come solitamente si compie l'opera trasformante della divina Grazia. Chi tra voi non ha sperimentato almeno una volta le caste delizie di un cuore innocente che nell'amplesso eucaristico si abbandona all'amore del suo Dio? Tornate indietro col pensiero al giorno memorabile che segnò il vostro primo incontro col Divino Amico dei pargoli; sforzatevi di eliminare dal vostro cuore tutto ciò che può annebbiare o appesantire la vostra anima e con fede semplice e viva saziatevi del Pane di Vita: gusterete allora le ineffabili dolcezze alle quali allude nella solennità odierna il canto della Chiesa Sposa di Cristo e Madre nostra: «*O quam suavis est Domine spiritus tuus, qui, ut dulcedinem tuam in filios demonstrares, panc suavissimo de coclo praestito, esaurientes replet!*» (*Antifona al Magnificat, I Vesp.*).

Sac. dott. PRIMO REINA

Presso la Società Vita e Pensiero:

VIVI CON LA CHIESA - Testo latino-italiano delle Messe di

- *Pentecoste*
- *Festa della Santissima Trinità*
- *Corpus Domini*
- *San Giovanni Battista*
- *San Pietro e Paolo*

Ogni opuscolo, di pag. 32

L. 20

Manifesti liturgici a due colori per la Festa di

- *Pentecoste*
- *Corpus Domini*
- *Sacro Cuore*

ciascuno L. 30

PER LA FESTA DEL PAPA

Oremus pro Pontifice nostro. Ora di adorazione per il Papa di V.
Faraoni

pp. 32

L. 30

Cartoncino «Madonna della Pace» per invitare i bambini ad offrire preghiere e sacrifici in omaggio al Papa. L. 20